

Marilenghe

Insegnare alternando la lingua friulana e una lingua comunitaria rappresenta un arricchimento sul piano lessicale e disciplinare.

Rosalba PERINI
Coordinatrice progetto CLIL

La lingua friulana, in friulano *furlan* o, più informalmente, *marilenghe* (madrelingua), appartiene al gruppo occidentale delle lingue neolatine e risente degli influssi delle parlate e delle culture circostanti.

Le origini della lingua friulana non sono chiarissime. La matrice preponderante è quella latina.

Il friulano è conosciuto e parlato da circa 500-600.000 persone nel cosiddetto *Friuli storico*. Lo Stato italiano ha riconosciuto la minoranza friulana soltanto con la recente legge 482/1999. Questa legge prevede misure di tutela e valorizzazione delle lingue minoritarie quali l'uso nelle scuole materne, primarie e secondarie accanto alla lingua italiana, l'utilizzo da parte degli organi di comuni, comunità montane, province e regioni, l'uso nella pubblicazione di atti e nelle relazioni dell'amministrazione con il pubblico, l'adozione di toponimi aggiuntivi, il ripristino di nomi e cognomi nella forma originaria.

UNA LINGUA DI INSEGNAMENTO

È possibile insegnare fisica o elettrotecnica in lingua friulana? Con quale ricaduta sul profitto scolastico degli studenti e sulla qualità della scuola?

A queste domande ha cercato di dare risposta la Provincia di Udine che, nell'anno scolastico 2009/2010, ha attivato il progetto pilota *Laboratorio CLIL in lingua friulana* rivolto alle scuole secondarie di secondo grado.

Per i fondi necessari al progetto si è attinto ad un finanziamento della *Comunità delle Province Friulane*.

L'iniziativa progettuale ha inteso sperimentare in un numero ristretto e selezionato di istituzioni scolastiche, limitandosi nella prima fase alla sola Provincia di Udine, alcuni moduli didattici in lingua friulana, contemperando i programmi nazionali e i curricoli locali.

L'approccio CLIL - Nell'ambito di questo progetto sperimentale, sono state misurate, nelle province friulanofone interessate, le condizioni e le possibilità di applicabilità di curricoli integrati tra il friulano e una lingua comunitaria, secondo

l'approccio CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), con un'attenzione specifica all'economicità della proposta, in termini di non aggravio orario del tempo scuola o di aggiunta di nuove discipline, e nell'ottica del miglioramento della qualità del servizio scolastico.

Il percorso sperimentale CLIL in lingua friulana è centrato sull'uso integrato della didattica veicolare che, garantendo il raggiungimento dei livelli essenziali di conoscenza disciplinare a tutti gli studenti, permette un uso vivo e contestuale della lingua minoritaria nell'insegnamento delle discipline, anche in ambito plurilingue.

L'azione si fonda su quattro momenti fondamentali: la formazione dei docenti, le lezioni in classe, la ricerca, la documentazione e la produzione di materiali didattici validati.

Il progetto non va confuso con un percorso di aggiornamento o con le spontanee iniziative di sperimentazione in atto nelle scuole poiché prevede come obiettivo finale l'ipotesi di uno sviluppo in chiave europea del sistema scolastico friulano.

Castello di Fénis, Cortile, parete ovest, affresco del saggio Franciscus



GLI ELEMENTI DI QUALITÀ

Cinque gli elementi di qualità e di successo che emergono dal progetto:

- *La corrispondenza del progetto ai principi europei di tutela e valorizzazione della diversità linguistica* espressi dalla Commissione delle Comunità Europee che rappresentano una risposta concreta alla domanda di integrazione delle lingue (comunitarie, nazionali, regionali storiche) nei curricoli scolastici, attraverso la programmazione di moduli integrati CLIL di lingua friulana, inglese e tedesca.
- *La convergenza istituzionale*, realizzata attraverso la collaborazione tra la Comunità delle Province Friulane, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli-Venezia Giulia, le scuole dell'autonomia, l'Università degli Studi di Udine, l'Università Ca' Foscari di Venezia e la Società Filologica Friulana, che ha dimostrato come soggetti istituzionali diversi possano lavorare in sinergia.
- *La selezione di docenti-sperimentatori e delle scuole* tenendo conto di alcuni criteri di fondo qualificanti la selezione stessa: la disponibilità e l'interesse personale dei docenti, le competenze e le esperienze pregresse nell'ambito dell'uso della lingua friulana o in CLIL, la rappresentatività istituzionale della scuola e il sostegno del dirigente scolastico, la diversa tipologia di scuole (licei, istituti professionali, istituti tecnici), la rappresentatività territoriale e sociale (Carnia/zona montana, Ge-

Castello di Fénis, Cortile, parete ovest, affresco del saggio lulle



mona/zona collinare, Udine/fascia urbana). Sono stati individuati l'ITI *Malignani* e il Liceo Classico *J. Stellini* di Udine, il Liceo *Magrini* di Gemona e l'ISIS *Solari* di Tolmezzo.

- *La sperimentazione come modello integrato di formazione e ricerca didattica*. Il progetto rappresenta un'esperienza esemplare quanto a impianto scientifico e a sistematicità di obiettivi, modalità di realizzazione e di monitoraggio dei risultati. Inoltre, costituisce un modello di intervento, nella scuola e con la scuola, che coniuga ricerca sperimentale, innovazione, formazione dei docenti, percorso di accompagnamento e supporto dei docenti.
- *L'innovatività* rappresentata dal fatto che alcune discipline scolastiche vengono insegnate e quindi apprese utilizzando contestualmente, ed in maniera integrata, la lingua madre e un'altra lingua comunitaria, italiano escluso.

LE ATTIVITÀ DI PROGETTO

I seminari di formazione - Sono stati progettati e realizzati sei seminari condotti da esperti dell'Università di Venezia, per quanto riguarda gli aspetti metodologici CLIL, dell'Università di Udine e della Società Filologica Friulana, per quanto concerne l'ambito storico-linguistico.

Ogni seminario prevedeva un percorso di formazione on-line seguito da un tutor dell'ateneo veneziano per il processo di accompagnamento e supporto metodologico ai docenti impegnati nella sperimentazione, la predisposizione di materiali e strumenti didattici indirizzati agli insegnanti e la documentazione del processo di realizzazione delle attività di progetto.

L'azione di formazione - Si è trattato di una formazione centrata sulla valorizzazione del lavoro didattico e del processo di riflessione sull'attività di progetto svolta dai docenti e, quindi, qualificata come *modello situato di ricerca-azione*. Coerentemente con questo modello si è scelto di attuare una *formazione integrata-blended* che ha previsto la combinazione di:

- una fase in presenza con lezioni o attività affidate ad un esperto o a un tutor (in aula, in classe virtuale);
- un'attività di autoapprendimento (contenuti digitali, manuali, testi, risorse libere, ecc.);
- una fase *on-line*, coordinata da un tutor dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

La sperimentazione - Il progetto è stato sperimentato nelle classi nel periodo gennaio-maggio 2010. Al fine di assicurare la corretta implementazione, l'esatto utilizzo della metodologia e verificarne i risultati sono stati creati alcuni strumenti:

- il *Comitato Tecnico Scientifico* con compiti di supervisione scientifica sul progetto per garantire il piano epistemologico e la giusta metodologia. È stato costituito cooptando docenti dell'Università di Venezia (Carmel Mary Coonan e Graziano Serriajotto), un rappresentante dell'Università di Udine e della Società Filologica Friulana (Federico Vicario), un dirigente sco-

lastico, due docenti, il rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli-Venezia Giulia per il coordinamento delle politiche linguistiche (Luigi Torchio) e il coordinatore del progetto (Rosalba Perini);

- un *pool di esperti* ai quali è stata affidata la formazione. Il coinvolgimento dell'Università *Ca' Foscari* per la formazione e la validazione della metodologia CLIL è giustificato dal fatto che i professori Carmel Mary Coonan, Graziano Serragiotto, Federico Vicario e Marcella Menegale sono i maggiori conoscitori dell'approccio CLIL. L'Università di Venezia, quindi, si configura come un centro di ricerca di eccellenza, riconosciuto a livello internazionale, per la formazione e la certificazione CLIL;
- un *impianto di monitoraggio e di valutazione*. Sono stati elaborati strumenti *ad hoc* e adottate procedure condivise con le scuole, secondo profili di grande rigore scientifico e con ottiche di lettura e osservazione pluriprospettiche. La costituzione di un *gruppo di valutazione* all'interno del Comitato Tecnico Scientifico rappresenta un ulteriore fattore di qualità. Questo gruppo ha avuto l'incarico di effettuare le visite osservative in classe. Sono state prese in considerazione, per valutare la qualità dei progetti, la linguistica, la metodologia, l'organizzazione, la relazione, la disciplina. Per portare a termine i propri compiti, il gruppo di valutazione ha anche effettuato la videoregistrazione di una o due lezioni in ogni scuola che ha partecipato al progetto, ha realizzato interviste individuali o *focus group* con gli insegnanti, i dirigenti scolastici e gli studenti. Quindi ha riesaminato le video-registrazioni e registrato su supporto digitale la produzione orale di alcuni studenti, individuati a campione. Questi dati saranno analizzati tramite apposite liste di osservazione, ne verranno tratte delle osservazioni e saranno poi restituiti alle scuole.

LA VALUTAZIONE

Al momento di andare in stampa non è ancora possibile fare un'analisi completa degli esiti del progetto. È possibile però descrivere gli strumenti usati per valutarlo.

In aderenza agli obiettivi di progetto, sono stati valutati gli esiti:

- *del corso di formazione* analizzando il grado di soddisfazione e l'indice di corrispondenza degli interventi ai bisogni formativi dei docenti-sperimentatori. I risultati, significativamente molto positivi, confermano l'efficacia di un percorso di ricerca che ha privilegiato il piccolo gruppo di docenti e l'azione formativa mirata;
- *dei moduli didattici CLIL in Lingua Friulana/Comunitaria*. Nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle scuole, i moduli didattici oggetto di sperimentazione sono stati supervisionati dal tutor dell'Università ed osservati direttamente dal gruppo di valutazione.

Al termine della sperimentazione dei moduli CLIL, sono stati somministrati questionari e prove per:

- valutare le competenze acquisite dagli studenti nel campo



Castello di Fénis, Cortile, affresco di San Giorgio e il Drago, particolare

della lingua friulana, adottando procedure e livelli condivisi di verifica;

- rilevare complessivamente ed in modo flessibile i progressi raggiunti ed il ruolo attivo esercitato dagli studenti nei processi di apprendimento;
- analizzare i processi cognitivi e metacognitivi attivati nei CLIL svolti utilizzando il friulano;
- svolgere una riflessione sulla validità e sull'efficacia delle strategie didattiche messe in opera per promuovere l'apprendimento veicolare della lingua friulana;
- verificare gli effetti della ricaduta delle competenze maturate dai docenti nel processo di insegnamento/apprendimento.

PRODUZIONE DI MATERIALI DIDATTICI TRASFERIBILI

Tutta la produzione di materiali necessari allo svolgimento dell'attività didattica e/o dei corsi di formazione è stata raccolta in modo sistematico e validata dagli esperti del Comitato Tecnico Scientifico. Alla produzione di materiali divulgativi e di prodotti didattici dei docenti (moduli CLIL di fisica, matematica, elettrotecnica, diapositive, appunti di lavoro, opuscoli informativi) è stato assegnato un ruolo fondamentale in ordine all'azione di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento degli altri docenti e delle famiglie.

Oltre a questo, si prevede di costruire una rete informatizzata di comunicazione finalizzata allo scambio delle buone pratiche e dei materiali didattici in lingua minoritaria e comunitaria, al fine di sostenere il lavoro didattico tra le classi in sperimentazione e di facilitare e sviluppare il processo di auto-formazione del docente.